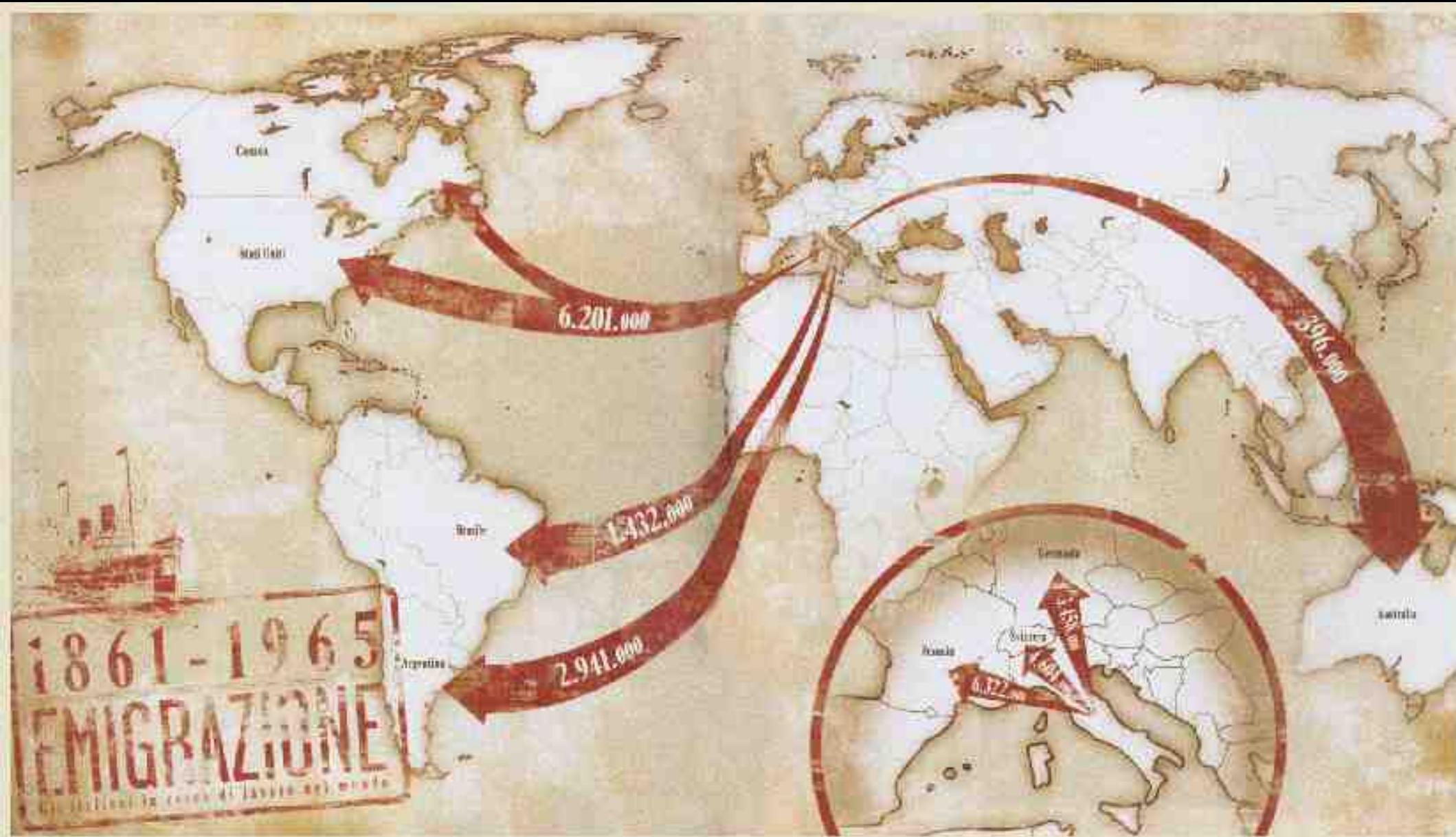




Est Ticino
Terra di Migranti

*... il fenomeno della migrazione
nell'Est Ticino tra Ottocento e Novecento.
Storie di famiglia e Storia di comunità*

*“Erranza e speranza.
L'esodo dei contadini lombardi verso il Nuovo Mondo”*



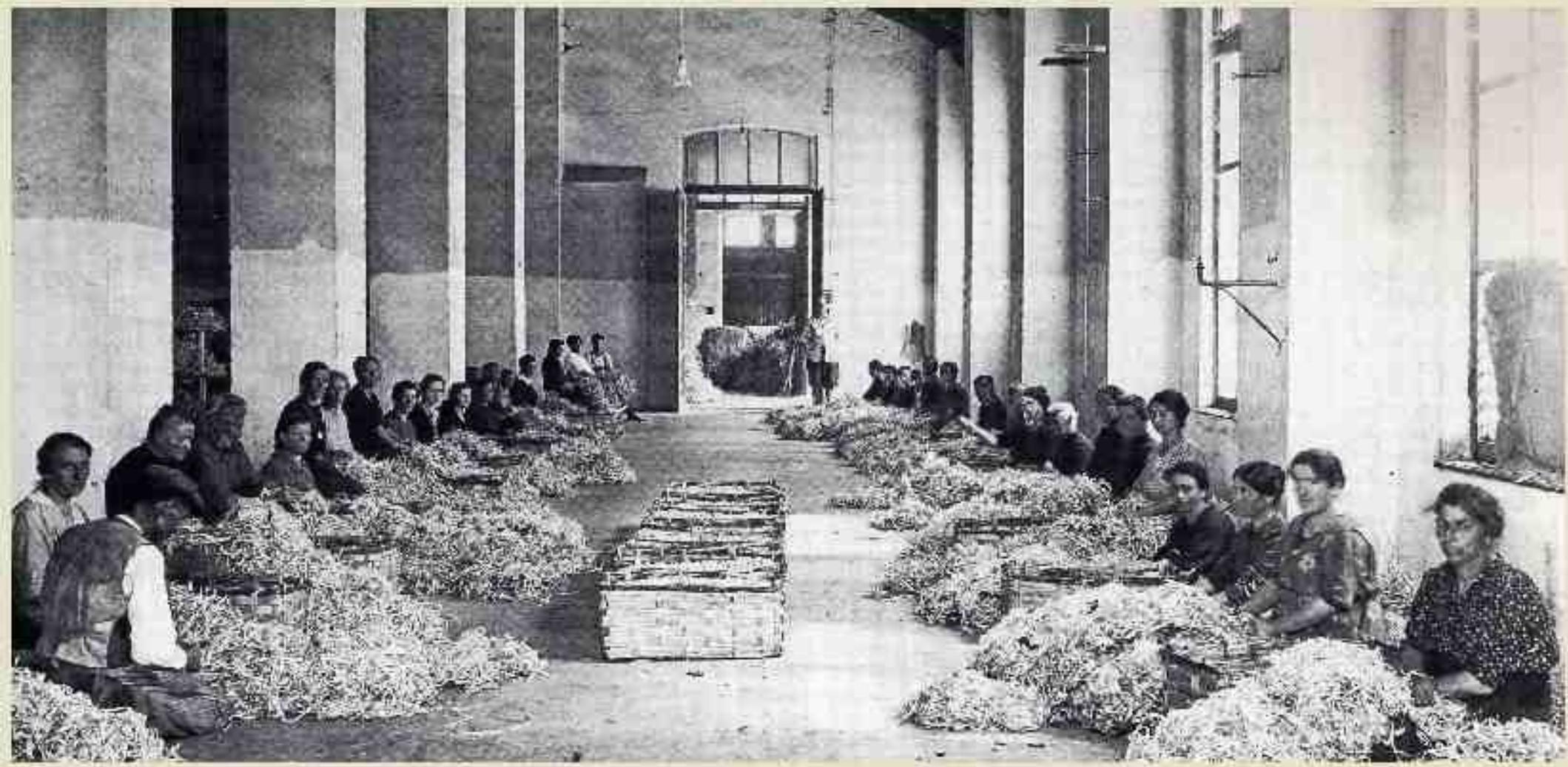
La grande diaspora degli italiani



“L’Italia l’è malada”: povertà e sottosviluppo



“L'Italia l'è malada”: povertà e sottosviluppo



L'attività serica nell'Alta Lombardia



REGIA INTENDENZA

DEL CIRCONDARIO

DI GALLARATE

Ufficio di sicurezza pubblica

Circolare N. 5.

*Scatola 100
n. 2 + 100
org. 100*

Gallarate, 29 Luglio 1890.

In alcuni Comuni di questo Circondario si manifesta un'agitazione fra i Contadini, i quali vorrebbero col tumulto e colla violenza imporre ai proprietari una riduzione dei fitti, della mezzadria ed un aumento dei salari. Qualunque possa essere la condizione economica delle classi agricole, esse non vale a giustificare l'agitazione, siccome evidentemente non ne spiegherebbe il subito de-starsi in punti diversi e distanti fra loro.

Il Governo con attività indefessa ricercarà le nascoste ragioni di questi moti, ma con pari energia è risoluto a reprimarli e a prevenire la propagazione di un male, che avrebbe necessariamente i più funesti effetti.

Non è d'uopo che il sottoscritto le dimostri, Sig. Sindaco, l'insistenza della potestà di quelli che vorrebbero colla violenza restringere il diritto di proprietà, ed la loro follia nello impiegare mezzi che avrebbero per inevitabili conseguenze di peggiorare la loro sorte.

Intimamente convinta della opportunità del contegno energico che debbono assumere in questa evenienza i funzionari del Governo. Ella si mostrerà certamente degna della fiducia in lei riposta.

Ella farà conoscere a tutti i promotori del suo Comune come il Governo sia risoluto a proteggerli con tutti i mezzi, dei quali dispone, e non lascerà impunito qualunque attentato contro i loro diritti, nei quali vive il più solido fondamento della società e della Stato.

Simili sensi dovranno anche essere manifestati ai Contadini ai quali Ella precaverà di far intendere la inutilità delle meschine colle quali si vorrebbe fuorviare, e la spaventosa miseria che sarebbe la loro delazione, il loro castigo.

Ella può sorvegliare colla massima solerzia la condotta di quelli che Ella abbia motivo di sospettare come fomentatori dell'agitazione o nemici della Nazione, e chiamerà su loro l'attenzione del Governo, nel ricorrere all'azione della Legge.

Quando poi si manifesti qualche sintomo di agitazione, ovvero si annuncino prossimo un disordine, o questo scoppia improvviso. Ella ne riferirà allo scrivente col mezzo più spedito, indicandogli la natura del disordine, l'entità della forza necessaria a prevenirlo o reprimerlo. Il Governo dispone di forze pienebè sufficienti a mantenere inviolato l'ordine e il diritto di proprietà. Esso ne farà uso inesorabilmente per salvare la società minacciata, la terra della Patria nostra compromessa.

Qualunque sia la condizione, nella quale Ella possa trovarsi facendo il suo dovere e conformandosi alle disposizioni ed al senso della presente Circolare, Ella può contare sull'appoggio del sottoscritto, sulla più efficace tutela del Governo.

Al Signori Sindaci
del Circondario.

L'INTENDENTE
INGISA.



“Mort ai sciôri, mort ai padrôn”
L'insurrezione dei contadini di Corbetta: maggio 1889

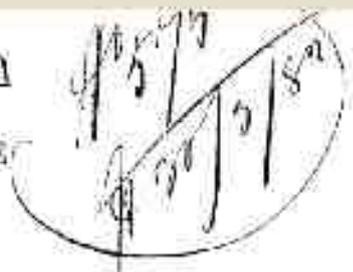
SOTTO PREFETTURA

CIRCONDARIO DI CALIATATE

M. S. Rossi

OGGETTO

Emigrazione



Calviate, li 28 Marzo 1882.

URGENTE.

Al Signor Sindaco del Circondario di Calviate.

L'agitazione che si è manifestata in taluni Comuni di questo Circondario, in favore dell'emigrazione, e il fermento che da pochi giorni si verifica nelle classi contadinesche, per la meno retta interpretazione data alle disposizioni adottate dall'Autorità politica, nelle quali esse scendono di risarcimento ed evitano a quanto meno una diminuzione della loro libertà ed emigrare, hanno indotto l'Ill. Signor Prefetto della Provincia a chiedere nettamente i nomi e a cui si informano i provvedimenti emanati da quel Superiore Ufficio relative le categorie debitorie e spiegazioni seguenti:

« Le nostre leggi non fanno divieto ai cittadini di emigrare del Regno, quando non abbiano obblighi da compiere in patria, ed emigrando si propugnano una scappatoia e legittimo.

« Da questo principio liberale non si è mai discostata l'Autorità politica della Provincia nelle varie ed in diverse istruzioni impartite in conformità a quelle ricevute dal R. Governo.

« Non è quindi vero, come si vuol far credere alle classi contadinesche, che l'Autorità voglia frapporre ostacoli all'emigrazione.

« Compito dell'Autorità è sempre stato quello di regolare e disciplinare l'emigrazione, di illuminare gli emigranti sulla condizione del paese, dei lavori, delle imprese, delle macchine ecc., e della lontana regione ove intendono dirigersi.

« Ma più che tutto, preciosa cura dell'Autorità è sempre stata quella di far sorvegliare ed evitare le avvertenze di esultamento ed emigranti per denunciare ai Tribunali in sede che emessero commesse da privati speculatori e i reati che si perpetrassero sotto forma di appropriazione indebita, di truffa, di eccitamento a perturbazioni e di pratiche riprovevoli che illegittimamente fossero mantute ed effetto da falsi agenti di emigrazione.

« L'Autorità non può che deplorare la sorte dolorosa di quei contadini, che prestando fede a raggionate promesse ancorata incontro ad una realtà di miseria, che avrebbero scatenato prescinto esultato a consigli disinteressati, ma non può né deve tollerare che gli ingenerosi rimangano impuniti.

Mentre io mi affretto a recapitare tali dichiarazioni ai Signor Sindaci per loro cura, non posso a meno di richiamarli severamente all'obbligo che loro incombe di prevalere alla tutela dei propri terminanti, ed in conoscere il vero stato delle cose, evitando così che i malintesi siano spinti ad abbandonare il suolo natale, per malevoli insinuazioni di Agenti clandestini, che speculano sulle altre miserevoli condizioni, come è avvenuto di recente di tante famiglie del Comune di Cassone Magogno, Gola Muro, Canate, S. Lucia Olona, le quali appena sbarcate in Africa, dovettero essere rimpatriate in patria a cura della Stato e della beneficenza della colonia italiana, perchè ingannate e così crudelmente abbandonate.

Facciamo dunque nei Signori Sindaci sentire con più forza la loro importanza e doveri invitando quanto non possono proibirli ed anche in paese ad unirsi a loro nell'opera umanitaria di raddolcire i meno esatti apprezzamenti dei benedetti distoluzioni in questi tempi della presente Circolare, ovvero analoghi ed ancor meglio ispirati e scritti Manifesti municipali — danno, che nessuno ha mai pensato di frapponere all'emigrazione istante non consentita dalle vigenti leggi, ma che forma proposto dall'Autorità è invece di non lasciar impedito a tutte arti di coloro che alimentano questa anormale tendenza ad espatriare con bugiarde promesse di vantaggi inesistenti e di lusinghe ideali, e che per scongiurare siffatti e non riprovevoli misfatti, efferando a tanta povera gente quel po' di danaro che senza le rimano, e qualificandosi dolosamente come rivestiti di potere, mandati ed incarichi immaginari o non legittimamente riconosciuti — disastriano come quanto viene operato dall'Autorità non sia che per il loro bene — e la calma che, per effetto delle molteplici mie precedenti comunicazioni su tale argomento e merce dello zelo delle Autorità Municipali si è già fatta nella massima parte dei Comuni del Circondario, non tarderà, se non certo, a ristabilirsi pienamente dappertutto.

Dalla compiacenza loro attendo un pronto adempimento delle disposizioni che venute prese in conformità di quanto sopra.

IL SOTTO PREFETTO
FOSSI.



“Via dalla terra matrigna”
Emigranti in attesa dell'imbarco



La traversata



Il naufragio del Sirio



ANTONINO CARLO MAGNANO
Il naufragio del Sirio



Verso Ellis Island



Ellis Island, la porta dell'America



Ellis Island, l'isola delle lacrime
Gli accertamenti sanitari



Ellis Island, l'isola delle lacrime
Il timore del tracoma



A posar binari e a scavar canali



I lavori degli italiani: nelle miniere



Cuggionesi nelle miniere di Herrin



Le little Italy
Mulberry Street a New York



Le condizioni abitative nei tenements di New York



Le condizioni abitative nei tenements di New York

San Luisino 31 Ottobre 1927

Carissimo Padre -
mi ha scritto con questo mio
fratello che ha visto come
gli altri sapete le mie notizie -
che in questi
giorni sono proprio tralabata
e piena di affanni e affaticamento
che il giorno vedete la settimana
che sono una bellissima fanciulla
che sono ora nato della
Continentale - e ora cara madre
e ora cara madre -
e ora cara madre -

mi ha scritto che il giorno 18
è morto mio marito e che
è stato vostro figlio di un
Caro Padre che di questi
giorni in questi giorni
mi ha visto andare rimasta
da sola con i figli
che sono un po' di
una tralabata che sono
vedeva una più che sono
con forza con un po' di
che è stato molto contento
e pieno di gioia e di
giorni alle 31 mese 18
è stato con lui la malattia
che era stato e la malattia
era un po' di
momento di un po' di
e madre -

Carissimo Di scrivere col
salutarsi da una buona
ricoverati tanti saluti e lacrime
Da tutte i miei figli
Carissimo Colli lagrima
alle ohi che sono sono
la vostra affettuosa Celeste
saluti a tutti i zingari
e parenti e figli
A Dio sia
tutti i saluti risposta
Il mio pensiero è
questo affettuosa Celeste
Molla 5201 Paquet, St. Louis
San Luisino e San
Americano

Lo strazio di Celeste Molla, contadina di Mesero, immigrata a St. Louis



I linciaggi di New Orleans, marzo 1891



I CINQUE POVERI ITALIANI

← Linciati a Tallulah in America →

E se non piangi di che pianger vuoi? (Dante).

O gioventù d'Italia
Abbruna la bandiera!
Chi di valor l'aguaglia,
O gioventude fiera?
Orgoglio e speme della Nazione,
Ti prego, ascolta questa canzone!

Canto per quei linciati,
Che laboriosi, onesti,
Perché Italiani somari
Non fu pietà per questi;
In tanta strage, perfidia, orror!
Uccisi, appesi quasi malfattor.

Offeso e provocato
Un buon connazionale,
Lo vollero assvato
Dall'ira lor brutale.
Quella manada, senza ragione,
Periti a morte, li fe' prigion.

Assalta la prigione
La folla delinquente,
La rabbia sol è sprone
A quella turpe gente.
La corda al collo lor fe' passar,
Condotti al campo per trucidar.

Tradotti alla foresta
Son tutti cinque appesi,
Di colpi una tempesta,
Atrocità palesi.
Grida di gioia? Infamia, orror!
Aimè! che sento mancare il cor!

American Governo
Perché pietà non porti?
Così nel canto, eterno
V'è 'l grido di quei morti.
Delle innocenti famiglie lor,
Soccorri e vendica l'ortulo onor.

O martiri sepolti
Laggiù nella Luisiana,
Purtroppo siete morti,
Ma chi la piaga sana?
Erano onesti lavorator,
Eppur son morti quasi malfattor!

O gioventù d'Italia,
Abbruna la bandiera,
E della vil ciurma
Fanne vendetta nera,
E sotto il manto del tuo valor
Soccorri e vendica il nostro onor!

CORRADO ANTUNO, *Es-staffetta di Sanza.*

Proprietà della Tipografia M. Ariale - Proibita qualsiasi ristampa

Torino — Tip. M. Ariale, via Maria Vittoria, 17.

“Corda e sapone” -Linciaggi a Tallulah, Louisiana



Aigues-Mortes: caccia all'italiano, agosto 1893



Sacco e Vanzetti, vittime dell'odio xenofobo



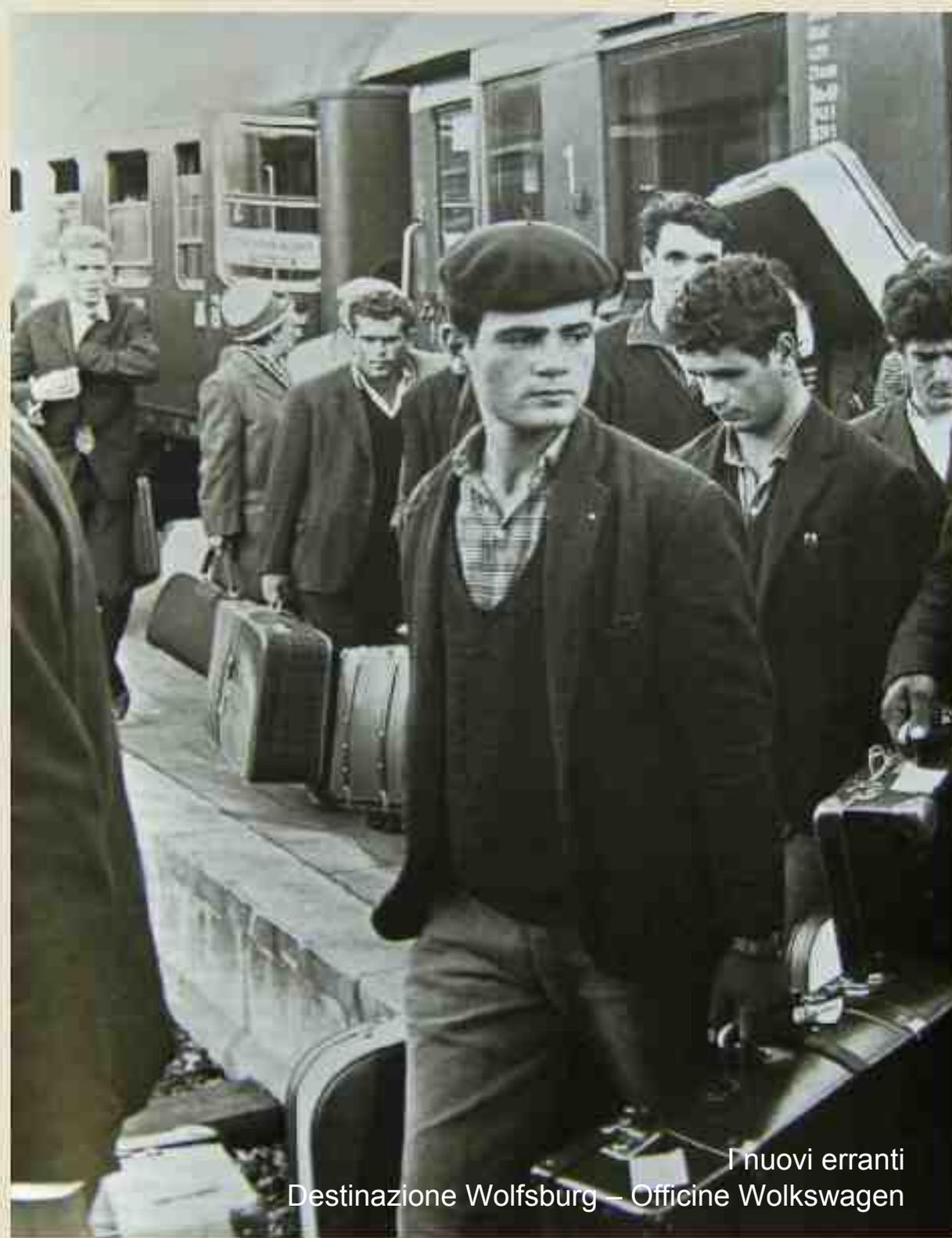
Le manifestazioni in favore dei due anarchici italiani



Tornano i figli degli emigranti



In viaggio verso Marcinelle



I nuovi erranti
Destinazione Wolfsburg - Officine Volkswagen



La vita nelle baracche della Volkswagen

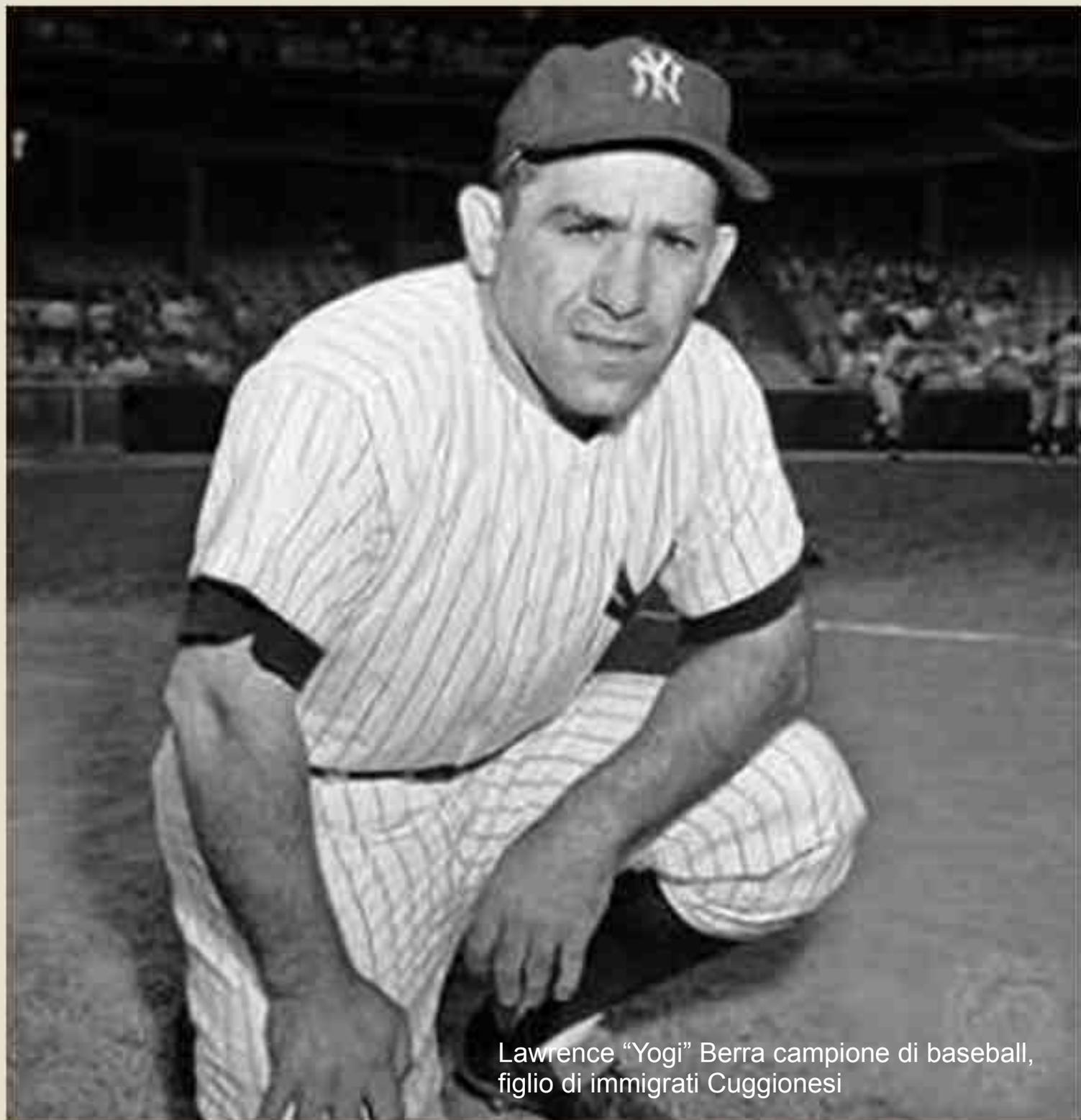
Italo-americani di successo



Rocky Marciano difende il titolo contro
Ezzard Charles, New York 1954



Joe Di Maggio campione di baseball



Lawrence "Yogi" Berra campione di baseball,
figlio di immigrati Cuggionesi



Americani di origine italiana, alcuni volti noti del cinema



Arrivano gli albanesi



Ai nostri emigranti

Da questa terra,
un tempo ingrata e matrigna,
a migliaia partirono.

Eran figli di un popolo operoso e negletto
e andavano in Merica,
nella nuova terra promessa,
ove si pronunciavano parole sconosciute:
libertà, uguaglianza, dignità.

Cercavano un riscatto dalla miseria,
una vita finalmente rigenerata
e con la mente gonfia di progetti,
il cuore pulsante di speranze,
varcarono il mare Oceano.

Pochi dettero loro il benvenuto
e la taccia ingiuriosa di Dagos
oscurò la fraterna accoglienza.
Ma resistettero.

Eran sorretti da una forte tempra morale
e da una antica sapienza:
cercavan lavoro e non disdegnavan fatiche:
ebbero quello dei paria.

Posaron binari,
lastrarono e pulirono città,
scavarono miniere
e in silenzio costruirono
un pezzo d'America.

A quegli uomini, a quelle donne,
protagonisti del lavoro migrante
e artefici del progresso del nostro Paese,
vada - col riscatto da un lungo oblio e con
il culto di una memoria ritrovata -
la riconoscenza delle nostre comunità.